

**DOPO IL VOTO.**

I big del Carroccio: «Modera i toni con Berlusconi»  
Il leader: «A Pontida nascerà l'anima independentista»

**La Lega al Senato  
«Opta per il Veneto  
e blocca Mariconda»**

Umberto Bossi eurodeputato del Veneto? I leghisti locali glielo vogliono chiedere: per impedire che vada a Strasburgo il veneziano Aldo Mariconda, primo dei non eletti dopo, appunto, Bossi e Mariena Marin. Mariconda - già sconfitto da Cacciari nella corsa a sindaco - ha condotto una campagna elettorale condotta da velenose frecciate ai vertici della Lega Veneta, arrivando a definire la coppia Mariena Marin-Franco Rocchetta «i coniugi Ceausescu». «Una persona scorretta», lo definisce ora Rocchetta. Ed il trevigiano Giampaolo Gobbo, vicesegretario nazionale della Lega, lo sospetta addirittura di essere un «infiltrato». Mariconda avrà anche la tessera ma non è un militante, nel movimento non si è mai visto, non ha neanche partecipato al congresso di Venezia. Dobbiamo verificare chi lo muove, quale consorte ha alle spalle, dove vuole arrivare...»



Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi

Barletta/Contrasto

**E ora le opposizioni  
cerchino un nuovo stile**

ANDREA BARBATO

FORSE FINO A IERI potevamo limitarci a chiamarlo «il fenomeno Berlusconi». E perciò considerarlo una sorta di incidente passeggero, da mettere sul conto della nuova volubilità degli elettori italiani. E preparargli una nota a piè di pagina negli almanacchi storici di questi anni. Un uomo che emerge nella borghesia imprenditoriale lombarda, che si fa strada per talento d'affari e astuzia d'alleanze, che raggiunge il vertice delle classifiche economiche nazionali, e intanto maneggia un materiale inedito e incandescente, quella sorta di simpatia obbediente e di riconoscenza passiva che è il consenso elettronico... finché, per vocazione al comando, per ambizione, per orgoglio, quell'uomo decide di mettere la sua macchina organizzativa al servizio di un progetto politico, e lo fa in un momento in cui il campo è deserto, o coperto di macerie, o ingombro di vecchi macchinari arrugginiti. Sicché la curiosità, la speranza, la voglia di novità, l'astio verso il passato, lo portano a una prima vittoria. E dunque fino a ieri potevamo anche assegnare all'uso personale dei mezzi di comunicazione di cui è proprietario il merito o la facoltà di aver sedotto o reso consenzienti milioni di cittadini. Ed era anche lecito guardare con scetticismo debolezze, errori o arroganze di chi si era trovato innalzato sull'alto di un piedistallo così all'improvviso.

sussulto di «egoismo» individuale alle soglie del 2000, prima che trionfi l'epoca delle masse anarchiche ma guidate dall'informatica.

C'era una «destra» nemmeno troppo latente, in Italia, capace di congiungere gli ideali delle casalinghe con le attese della borghesia degli affari: e questo blocco ha assunto direttamente il potere. Un dubbio poteva sussistere: che volto, fra i molti di cui dispone, avrebbe assunto la destra italiana? Se un volto arcigno, militare, rivoluzionario, oppure rassicurante e imbonitore, come è avvenuto.

Ora ci troviamo davanti a una realtà politica molto omogenea e solida, un consenso che non è meno forte per il fatto di essere pre-politico.

LE ELEZIONI DI domenica sono state la prova del nove. Con quest'Italia «berlusconiana» sarebbe stolto e inutile ingaggiare un braccio di ferro, magari a colpi di assenze in Senato o di dispetti in commissione. Occorre da parte di tutti un rapporto con la politica completamente nuovo, perché Forza Italia esprime dei valori forti (il che non vuol dire condivisibili, tutti o in parte). C'è una voglia di stabilità, di buongoverno, di ottimismo. C'è un'esigenza di antiburocrazia, di efficienza. C'è una tendenza al leaderismo sbrigativo che sciolga dai lacci di una politica fatta per anni di recinti, di allusioni, di tattiche. Non tutto questo è genuino, né è destinato a dare buoni frutti. Ma c'è. E forse gli elementi di innovazione, in un partito che domina la scena ormai da solo, sono i più vistosi.

Non stiamo proponendo una resa né una tregua delle opposizioni. Ma uno stile tutto diverso certamente sì. In cambio del quale, tacitamente, e senza consociativismo, bisognerebbe esigere dal vincitore, mentre passa sotto l'arco trionfale, una serie di aggiustamenti anche da parte sua. La correzione di quel che vi è di aziendalistico nel suo governo. La presa di distanza concreta e quotidiana dagli eccessi di zelo degli alleati più ringhiosi o dei collaboratori più accaniti.

Una tolleranza più accentuata delle vane forme del dissenso, che abitano naturalmente in una società complessa. La convinzione che ottenere una vittoria elettorale non significa impadronirsi della vita di un paese, e che ne restano fuori decine di espressioni, di diritti e di paren. Una nazione può anche vivere a destra un periodo della sua storia, se non intacca le radici della convivenza.

**«Elezioni anticipate? Un bluff»**

**Bossi: «Saremo l'ala laburista del governo»**

«Garantiremo al governo la massima lealtà...». Umberto Bossi dopo la batosta elettorale ribadisce la linea della governabilità pur avvertendo: «Sui grandi temi continua il braccio di ferro, perché questo governo ha due anime». Ma nella Lega tirano forti venti di polemica tra il leader e i big sistemati nei posti chiave. Il capo incalza: «Fate bene il vostro mestiere, in nome della Lega». Secca la replica: «Modera i toni dello scontro con Berlusconi»

re alla necessità di un chiarimento generale sulla linea di condotta. Ecco allora la decisione di convocare per oggi a Roma la riunione congiunta dei gruppi parlamentari. Passata la nottata, Bossi torna a parlare di politica, promettendo «lealtà assoluta al Governo» e «braccio di ferro» con gli alleati sulle grandi questioni che costituiscono i «valori» da sempre custoditi: liberismo e federalismo.

**Onorevole Bossi, che succede adesso?**

Queste europee non cambiano il quadro politico. Garantiremo la massima lealtà e resteremo in questo Governo. Del resto la gente ha rimarcato l'aspetto della governabilità, premiando Forza Italia.

**Quindi niente più litte con gli alleati?**

Non bisogna scambiare per lite ciò che lite non è. La Lega non smobilita. Questo Governo ha due anime non sovrapponibili. Una neoliberalista, la nostra, che lotta per il cambiamento; e una vetero-capitalista, quindi monopolista e vicina ai grandi interessi. Sulle cose concrete ci sarà inevitabilmente un braccio di ferro.

**Da un'immagine di come vi vedete in questa coalizione.**

Siamo l'ala laburista. Perciò agiremo di conseguenza. I nostri ministri dovranno dire: la Lega vuole questo, la Lega dice di no a quel-

lo... Per noi l'antitrust è una partita fondamentale.

**E se Berlusconi ricorresse al voto anticipato, accarezzando l'idea di farvi fuori una volta per tutte?**

Intanto non decide Berlusconi da solo se si va o meno alle urne... E poi queste voci di minaccia di nuove elezioni sono un bluff...

**Secondo lei il Cavaliere bluffa?**

Sì, quella strada non l'imbocca... Se così fosse si assumerebbe una bella responsabilità. Come dire al Paese: ho fallito nella governabilità. Un rischio troppo alto...

**Ha pensato di dimettersi dopo la batosta?**

No. Anche perché questo risultato, magari più contenuto, era previsto. Abbiamo deciso di rischiare, correndo da soli, in una tornata elettorale significativa ma non fondamentale. Sulla visibilità abbiamo fatto un investimento per il futuro.

**Occhetto si è dimesso...**

Ormai doveva farlo. La sua linea è risultata perdente. Ora la sinistra si prepara a nuovi salti strategici e un segretario non va bene per tutte le stagioni.

**Torniamo alla Lega e ai rapporti con gli alleati. Maroni sembra più preoccupato di lei e suggerisce di correre ai ripari con forme organizzative comuni sul territorio tra voi, Forza Italia e An. Che ne pensa?**

Non conosco la proposta di Maroni. L'ammucchiata mi sembra impraticabile. Questa soluzione da organizzativa si trasformerebbe subito in politica. La Lega camminerà ancora per la sua strada...

**E potrebbe piegare a sinistra?**

E dagli No, nessuna alleanza a sinistra. Il Pds è in una fase liberista, ha accettato il liberismo, ma non è pronto. La sua base investe ancora le sue speranze nell'economia socialista. Per ora i laburisti siamo noi.

**A proposito di vertici e base: che cosa andrà a dire a Pontida, domenica prossima?**

Prenderemo atto di quello che è avvenuto. Ma da domenica la Lega rilancia la strategia e una nuova organizzazione. Bisogna cominciare a far emergere con grandezza la due anime leghiste: quella federalista, governativa e quella independentista, sempre «contro». Insomma anche la Lega avrà la sua Rifondazione.

**Che però starà dentro il partito nuovo...**

Sì, ma inizia la grande fase di differenziazione fra cose diverse.

**Perché secondo lei Berlusconi ha stravinto?**

Chi ha mezzi e ha lavorato tanto nei supermercati non fatica a ottenere il consenso. Ha saputo vendere meglio di tutti fantasia e speranza. Ora vediamo se vuole davvero cambiare questo Paese.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Nella notte insonne della batosta, Umberto Bossi ha meditato e lavorato fino alle sette del mattino tra le pareti del suo ufficio di via Bellerio. Offerta generosamente alle tv la sua faccia di sconfitta, dribblate le domande più insidiose, traccheggiato sul futuro, il Senator ha atteso che i riflettoni si spegnessero per chiamare a raccolta i maggiori rappresentanti leghisti momentaneamente a disposizione: tre ministri, Pagliarini, Gnudi e Speroni, e il sindaco di Milano Formentini. Poco è trapelato di questo improvvisato vertice. Si sa solo che Bossi ha messo a nudo le difficoltà della Lega puntando l'indice sulla poca incisività dei pezzi da novanta piazzati nei posti chiave della pubblica amministrazione. Come a voler sottolineare che dopo anni di preparazione po-

litica la storia della Lega è sempre storia di Umberto Bossi. Una reazione psicologica alla dura botta delle urne? Più probabilmente si tratta dell'inizio di un reale disagio che serpeggia dalle parti del Carroccio, puntualmente emerso nelle successive prese di posizione di ieri, Maroni, Rocchetta, Formentini, la Marin, lo stesso Speroni («un errore candidare Patelli»), pur senza mettere in discussione la leadership di Bossi, hanno calcolato gli accenti critici sulla linea. Dalla proposta, assolutamente estemporanea, del ministro dell'Interno di arrivare a forme organizzative comuni tra Lega, Forza Italia e An, alle parole di altri esponenti leghisti, si rievoca un coro che invita il capo ad «abbassare il tono della polemica col Cavaliere». Così Formentini e la Marin. Difficile, dunque, sfuggi-

«Non si può sempre sparare addosso agli alleati. Glielo ho detto, ma non mi ascolta»

**Rocchetta: «Umberto, ecco il tuo errore»**

Leghista «disimpegnati», apparati burocratici che non funzionano, ma soprattutto un «errore di valutazione» di Bossi, dietro la batosta della Lega Nord. Franco Rocchetta, il presidente, torna alla carica: «Non si può sparare continuamente sulla coalizione di governo. Se sono così infami, pensa la gente, non si può premiare una Lega che li ha scelti per alleati... A Bossi l'ho detto. Ma lui resta della sua idea».

rella. O forse qualche austista nostro è finito nel Po... ma lo saprei. Senza questo fatto la nostra perdita sarebbe stata più contenuta.

**Possibile?**

Poi, naturalmente, c'è il turpiloquio e l'attacco continuo al partner di governo. Un conto è l'attenzione, doverosa, a che la personalità esuberante altrui non ci ponga in ombra. Altro è sparare continuamente sulle forze della coalizione. È una contraddizione in termini. Se sono così infami, così corrotti, corruttori e corrompenti, la gente si chiede com'è stato possibile andare al governo con loro, e non premiare la Lega. Ma come, la Lega al governo solo per saltare sulla barca? L'elettorato lo giudica opportunista, tipico dei partiti che volevamo demolire. Se invece queste forze sono degne di una piattaforma comune, allora dobbiamo rispettare l'accordo...

**E qui, dunque, c'è l'errore di Bossi.**

Un errore di valutazione. Si chiamano Berlusconi, Fini o Mastella, è giusto distinguersi. Ma definirli inaffidabili... Qui nel Veneto, poi, dove la parola data ha un valore quasi sacrale...

**L'ha detto a Bossi?**

Gliel'ho detto prima e dopo. Oggi ci siamo parlati per un'ora, domani ci rivediamo. Su molti punti siamo d'accordo, su altri no.

**Quali?**

Bossi ritiene che sia opportuno insistere sull'azione di martellamento dei partner di governo. Io penso semmai, come dire, ad una sfida costruttiva. Lui insiste nel vedere i pericoli che comporta questa intesa. Io vedo pericoli maggiori nella mancanza di governo.

**Dunque, la lezione di queste elezioni è che la Lega deve smetterla di punzecchiare?**

La contrapposizione dialettica è una cosa. Contrapposizioni che servono solo a creare falle e sbandamenti dell'elettorato sono controproducenti.

**Governo più stabile?**

Governo più stabile. Lega più impegnata nel dialogo con la gente. E meno dedita, magari, alla narcisistica piramide burocratica che si è creata, tutto un insieme di strumenti non operativi e non coordinati.

**E d'accordo anche lei nel chiedere a Bossi di essere eurodeputato del Veneto, per bloccare Mariconda, primo dei non eletti e fustigatore della coppia Rocchetta-Marini?**

È legittimo. Bossi è nel movimento. Mariconda è un corpo estraneo che ha usato menzogna, ingratitudine, egoismo e superbia come armi. Si è mosso da solo, ovunque, contro il movimento ha usato squadre mercenarie...

**GIUGNO REGALA!**

**IL SALVAGENTE**

**«Mister & lady Poggiolini» di Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo**

**AI PRIMI 50 ABBONATI ANNUALI di questo mese in omaggio un bel libro appena uscito**

**Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire - Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire - I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - intestato a Soci de "l'Unità" soc. coop arl. - via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"**